

Nel romanzo "Quella stagione limpida" Pinella Venuti Bonanno descrive il dramma della guerra Le vicende di una bimba nella Messina del '43

Angela Briguglio

MESSINA

Tra mare e colline, nella Messina del '43 devastata dai bombardamenti, le vicende di una bambina e della sua famiglia borghese. "Quella stagione limpida" di Pinella Venuti Bonanno, presentato martedì al Circolo Pickwick dai prof. Girolamo Cotroneo e Margherita Vitale, è un romanzo autobiografico, quasi un diario, in cui l'autrice descrive uno spaccato di vita dei più drammatici della nostra storia. «Il dolore è sempre più formativo della gioia. Nel tempo si trasforma, si "addolcisce" e diventa quasi nostalgia. Questo libro è pervaso da tale sentimento», ha spiegato Cotroneo. Se per quest'ultimo la stagione di cui parla il

volume è definita limpida dall'autrice perché «la racconta con gli occhi innocenti di una bambina», per il senatore Vincenzo Palumbo, che è intervenuto successivamente, l'aggettivo può essere spiegato pensando ad un «giudizio comparativo, dato implicitamente dalla Bonanno, tra il presente e il passato». Un'epoca, quella passata, caratterizzata dalla semplicità e dalla possibilità di sognare. «Il cuore dell'uomo mantiene nella memoria la sua immortalità ed è questo che il libro vuole cogliere. La memoria che è la più grande ricchezza che ognuno di noi si porta dentro», ha affermato la Vitale. Particolarmente belle alcune pagine che descrivono il quotidiano della famiglia, le scene con la madre impegnata in cucina, gli inviti a pran-



Margherita Vitale, Girolamo Cotroneo, Pinella Venuti Bonanno

zo agli ospiti - «C'è poco ma se rimanete ce ne sarà per tutti», recita un verso del libro - a simboleggiare l'unione non nella spensieratezza ma nelle difficoltà. La Bonanno nella seconda parte del libro svela con delicatezza il degrado di una parte della società: in particolare in alcuni capitoli fa riferimento alla zona del "Fosso", in via Degli Amici, situata vicino casa sua in via Tommaso Cannizzaro. Racconta le sue prime avventure, i suoi incontri con figure, lontane da lei, che la incuriosiscono. «La scrittura ironica e leggera, anche nel trattare periodi pesanti, è una delle qualità di questo volume che considero un romanzo formativo per i giovani», ha detto, in conclusione, il giornalista Vincenzo Bonaventura. ◀